

LIVIA TURCO, PD «Il "piano nomadi" era uno dei primi punti del programma elettorale di Alemanno. Dov'è finito? Cosa conteneva? Abbiamo visto soltanto una serie di sgomberi».

COMUNITÀ DI S. EGIDIO «Una vergogna per la città di Roma. Per i rom non si sa fare l'unica cosa necessaria: un'abitazione dignitosa, vivibile e una costante politica di inserimento scolastico».

VANNINO CHITI, PD «Nonostante le enormi risorse economiche profuse, Alemanno ha fallito. Il suo "piano nomadi" propagandato in campagna elettorale si è rivelato inadeguato».



30 mln

Li ha stanziati il ministero dell'Interno. Il Comune ne ha già spesi 20, senza aprire un solo nuovo campo

tela dei diritti umani, presentò un primo consuntivo al 31 dicembre 2009. Un breve elenco, non molto dettagliato. Anche quello non è di grande aiuto. Ci sono gli straordinari per il personale di pubblica sicurezza (probabilmente quello impiegato negli sgomberi). E c'è un generico «pagamento fatture lavori». La voce di spesa più ingente è di 2milioni e 591mila euro: «pagamento fatture lavori adeguamento, ampliamenti, scavi archeologici». Poco più di 3 milioni di euro.

Modello emergenziale La Croce Rossa domina E il primo cittadino ora chiede tendopoli

Stranamente però - fece notare con una interrogazione ancora senza risposta il consigliere comunale del Pd Daniele Ozzimo - restavano fuori da quell'elenco, altri 12 milioni di euro, stanziati ad aprile 2009 per telecamere e vigilanza privata 24 ore su 24 nei 7 campi attrezzati attualmente esistenti. Andando a scavare, sembra proprio che sia quella la voce di spesa più ingente fin qui. Con quale efficacia lo raccontano le refurtive ritrovate nei vigilatissimi campi della capitale.

A scoprire il bluff, arriva ora la nuova richiesta di Alemanno: altri soldi e nuovi poteri speciali per realizzare i campi "modello" che aveva promesso in campagna elettorale, da affidare alla Croce Rossa, concepita da Alemanno come una specie di Protezione civile modello Bertolaso. E intanto le tende della protezione civile, dove stipare nell'emergenza i rom che intende sgomberare nei prossimi giorni dagli accampamenti abusivi. Se non è riuscito fin qui a fare di più - spiega - è colpa della burocrazia. E però ai cronisti che gli domandano quali siano i progetti bloccati riesce a citare un solo esempio. Quello che campo che deve sorgere in località La Barbuta, tra la Sorgente Appia e l'aeroporto di Ciampino. L'ostacolo? Il ricorso al Tar presentato dal Comune di Ciampino, che, non riuscendo a ottenere informazioni sui lavori già in corso, ha chiesto di avere accesso agli atti. Questioni di «giustizia amministrativa» che poco c'entrano con i poteri speciali, si ritrova a spiegargli lo stesso ministro Maroni. Mentre alle lamentele sui ritardi da parte della Sovrintendenza archeologica replica il sottosegretario e collega di partito Francesco Giro: «Era emersa una discarica abusiva con materiale di qualunque genere e altamente tossico come l'eterinit». ♦

Intervista a Mariapia Garavaglia

«Il sindaco dimostra la sua inadeguatezza politica e umana»

La senatrice Pd: «Altro che burocrazia, la verità è che la giunta capitolina non ha mai mostrato l'intenzione di integrare queste persone»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Alemanno non si può permettere di sostenere che quanto accaduto è colpa della burocrazia», dice Mariapia Garavaglia parlando del rogo in cui sono morti quattro bimbi rom. Un passato da commissario della Croce rossa e poi di vicesindaco di Roma, oggi la senatrice del Pd fa parte della commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani, che ha condotto un'indagine conoscitiva proprio sulla condizione di rom e sinti nel nostro paese.

E cosa ne è emerso?

«Che i comuni che hanno saputo attuare politiche d'integrazione oggi non hanno di questi problemi».

Non è allora questione di burocrazia, come dice il sindaco di Roma?

«Alemanno non può dire simili cose, non dopo tre anni che è sindaco, non dopo aver fatto una campagna elettorale sulla sicurezza e accusandoci di non aver saputo affrontare questo problema, non dopo aver ricevuto dal governo fondi che noi neanche sognavamo. Così Alemanno dimostra soltanto la sua inadeguatezza politica e programmatica. E, francamente, anche umana».

La destra vi accusa di strumentalizzare questa vicenda drammatica.

«Non si tratta di strumentalizzare, abbiamo un peso sul cuore, che deve continuare a pesarci. Noi non abbia-

mo mai manipolato o utilizzato con fini propagandistici questi temi. Ma dobbiamo dire che non si vede e non si sente da parte della giunta nessuna volontà di integrare persone che per oltre la metà sono nate in Italia, che devono avere i servizi che si meritano, comprese abitazioni non isolate, non separate dal resto della popolazione».

Facile a dirsi...

«E anche a farsi, se si ha la capacità di coinvolgere. La questione riguarda anche la qualità della vita dei romani. E allora bisogna mettere attorno al tavolo tutti i soggetti in grado di intervenire, senza l'autosufficienza superba mostrata dal sindaco in questi anni. Bisogna aprire un confronto con il mondo dell'associazionismo, con la Caritas, la Croce rossa, Sant'Egidio, tutte competenze che possono dare suggerimenti e anche aiutare nell'attuazione del progetto».

Sa di buonismo che poi mal si concilia con l'esigenza di sicurezza.

«No, non si tratta di buonismo, perché proprio chi agisce tutti i giorni in questi mondi ha la sensibilità e le competenze per spiegare che queste persone vanno trattate da cittadini come tutti gli altri, cioè con diritti e doveri ben precisi, dal mandare i figli a scuola a cercare un lavoro e pagare i tributi comunali. Se si punta all'integrazione le soluzioni si trovano, se si emargina e ci si lamenta della burocrazia vuol soltanto dire che non si sa governare una città». ♦